

CASO BOSMAN. Federazioni divise. Gli inglesi hanno già deciso. E l'Uefa pensa alle Coppe

Matarrese: «Favoriti i club più potenti»
Nizzola: «Vedo nero...»

Io non sono così pessimista sulla questione Bosman. Certo, questa è una lenta marcia di avvicinamento. Le divergenze mi sembrano più di carattere tecnico che politico. Comunque, la sentenza della Corte di Giustizia favorisce i club più potenti. Io invece devo pensare a tutto il calcio italiano. Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, cerca come può di ricucire le diverse spinte dei club italiani. I veri problemi - spiega - vengono dagli inglesi e dagli olandesi. Non sarà facile convincerli. Loro vogliono una piena attuazione della sentenza. L'Uefa comunque ci ha consegnato un questionario da girare a tutte le nostre società in modo di avere un quadro di riferimento preciso. Poi ci ritroveremo il prossimo 28 febbraio. Più pessimista il presidente della Lega, Luciano Nizzola. Ormai un certo tipo di calcio è definitivamente tramontato. È già qualcosa, per questa stagione, far rispettare il patto dei tre stranieri. Poi vedremo cosa fare. L'importante è rimanere nella legalità.



Il presidente dell'Inter Massimo Moratti e il vicepresidente del Milan Adriano Galliani, in basso l'ex presidente della Juve Boniperti

Omega / Dufoto

Galliani, ultimatum a Capello: «Resti alle nostre condizioni»

DAL NOSTRO NVATO

■ GINEVRA I grandi temi come al solito scivolano in secondo piano. Bosman è importante come i diritti televisivi e il futuro del calcio europeo ma poi alla fine si torna sempre sui tormentoni del campionato italiano. Il divorzio tra Capello e il Milan è proprio inevitabile? E Roberto Baggio? Chi ha fatto l'affare? Il Milan o la Juve? E Viali? E vero che i dirigenti della Juventus sono irritati con lui?

Andiamo con ordine. Su Capello e sulla sua probabile partenza il Milan non cambia opinione. Noi gli abbiamo fatto una proposta spiega Galliani vincolata a quelle famose condizioni che Fabio non ha mai voluto accettare. Se lui ci sta e firma il contratto noi siamo pronti. Ovviamente deve accettare le nostre clausole (conquista scudetto e altri vincoli ndr) ma que-

sta non è una novità. Comunque una promessa noi gliela abbiamo fatta fino ad aprile. Il Milan per il lenatore non si muove. E già qual cosa. Lui questa promessa per esempio non l'ha mai fatta. Smentisco invece che tra noi due non ci sia un buon rapporto. In questi 5 anni Capello ha dato lantissimo al Milan. Al di là delle frasi di circo stanza. Il divorzio e invece alle porte. Il Milan infatti ha contattato Tabet fin dall'estate scorsa. A Capello verrebbe improvverato di non aver centrato due finali su tre in Coppa dei Campioni. Il nostro primo obiettivo ha confermato Galliani e la Champions League. Il campionato italiano è importante ma viene dopo.

Polemiche assorte anche per Roberto Baggio e Gianluca Viali. Verso il juventino nello staff dirigenziale c'è una certa irritazione per una sua risposta giudicata inguardosa nei confronti di Umberto Agnelli. «Potrebbe stare un po' più zitto borbottava ieri al cellulare Luciano Moggi. Un gioco delle parti. Roberto Bettiga invece getta acqua sul fuoco. «Viali è un ragazzo spintoso con la battuta pronta. Non dire di farne un dramma. Non tutte le battute riescono sempre bene. Ecco questa non è uscita. Per il resto nessuna censura nei confronti di Viali. Continuiamo a stimare moltissimo».

Bettiga ha parlato anche di Roberto Baggio autore di una dichiarazione che nei giorni scorsi aveva suscitato alcuni malumori. I dirigenti della Juventus erano convinti di aver dato un pacco al Milan. Io non voglio proseguire la polemica ha spiegato Bettiga. Continueremo a stimare Baggio sia come giocatore che come uomo. Poi basta intendersi sul significato della parola pacco. Se lo si intende come un dono natalizio non è poi così sgradevole. Dentro ci si possono trovare tante sorprese piacevoli. Baggio per esempio.

Baggio sempre Baggio. Ha fatto bene Capello domenica scorsa a sostituire il fantasista rossonerò? Galliani prende le difese del giocatore senza però entrare nel merito della scelta del tecnico. «Da quando Baggio è al Milan finalmente riusciamo a segnare sui calci piazzati. Ora ora con Baggio questa problema l'abbiamo finalmente risolto. È un grande giocatore discusso non ha senso. Se era giusto metterlo fuori? Una scelta come un'altra. Non è un delitto di lesa maestà».

Calcio europeo, caos e progetti

Dal vertice di Ginevra sulla sentenza Bosman una sola certezza: il fronte europeo del calcio si sta spezzando, tutti contro tutti. L'Uefa cerca di prendere tempo e propone di ampliare le Coppe, in particolare la Champions League.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCHARELLI

■ GINEVRA Chissà come sghignazza Jean Marc Bosman. Fino a due mesi fa questo calciatore belga era un perfetto sconosciuto uno delle tante inoffensive comparse della giostra del pallone. Ora è un simbolo anzi un candelotto di dinamite che sta facendo esplodere la grande santabarbara del calcio europeo. Come è successo qui a Ginevra dove sotto la sacra cupola dell'Uefa le federazioni dei vari paesi si sono ritrovate solo per arrivare a una desolante conclusione che per il momento sulle novità introdotte dalla sentenza Bosman (15 dicembre 1995) non c'è nessun margine di accordo. A la guerre comme à la guerre ognuno per la sua strada. L'Uefa predica la mediazione una recitativa politica. Ma gli inglesi trascinati dal presidente della Lega Perry il più irriducibile dei falchi sostengono che queste sono chiacchiere pale-

stiche perdite di tempo. Perché ora il vecchio mondo del calcio è tramontato ed è impossibile ed anacronistico cercare di dribblare le leggi approvate dall'Unione Europea. E con gli inglesi si accoda non gli altri paesi più ricchi come Olanda e Germania. E l'Italia? L'Italia ricchia cambia vestito si spaccia i grandi club da una parte i poveri dall'altra. Secondo una nuova geografia economica televisiva che non ha più nulla a che vedere con il romantico calcio da bar sport degli anni Sessanta.

Antonio Matarrese il nostro presidente ex democristiano sopravvissuto alla Prima Repubblica del pallone cerca in qualche modo di tener insieme i cocci predicando una buona volontà che in realtà è spinta da un bel pezzo. La sentenza Bosman sottolinea i favori scendubbiamente grandi club ma noi dobbiamo pensare alle inte-

re del calcio italiano. Non si possono lasciare andare alla deriva tutte le società minori. Cerchiamo una soluzione. Facciamo una sanatoria che per un paio d'anni congeli la situazione.

L'Uefa come Matarrese vuole guadagnare tempo. Per arrivare a una mediazione a un compromesso. E così vista la malparata ha preparato un questionario da consegnare alle federazioni e quindi alle leghe dei paesi che nel calcio contano di più (Germania Inghilterra Francia Spagna Italia Olanda Portogallo Belgio). Un piccolo referendum per capire che cosa si fa e se davvero non ci sono più margini per arginare la valanga Bosman. Domande scolastiche. Del tipo «Volete tre stranieri più due assimilati nel campionato nazionale? E le volete anche in campo europeo? Oppure. Farete pressioni sul vostro governo per arrivare a una revisione della situazione? Entro una settimana le leghe devono far compilare il questionario alle società. Quindi un nuovo rendez vous. Questa volta a Londra. La data e ancora da decidere venerdì 16 febbraio la più probabile.

Neve vento freddo bufera il clima di Ginevra e la perfetta fotografia del calcio europeo. L'unico aspetto positivo sulla questione Bosman è che al momento cioè in questa stagione nessuno manfesti l'intenzione di violare il «Gentlemen's agreement» l'accordo cioè di non schierare più di 3 stranieri per volta. Spiega Adriano Galliani vicepresidente e amministratore delegato del Milan. Si mi sembra che per il momento siano tutti d'accordo. Sarebbe un peccato se invece di tirare così fino alla fine della stagione. Sono invece molto scettico a proposito della soluzione politica. Non c'è la volontà di andare a un accordo. Ognuno pensa al suo orticello secondo il peso e le esigenze particolari.

Ma cosa significa soluzione politica? In pratica sarebbe un tentativo che effettuerrebbero le singole federazioni facendo pressione sui rispettivi governi per andare a una revisione del «Trattato di Roma»? Inserendo delle normative che equiparano il mondo dello sport e quindi del calcio a quello dello spettacolo e dell'arte. Che detto più volgarmente significa lo sport è un mondo a parte con regole assai particolari. Tenetene conto pensateci bene altrimenti scoppia tutto il baraccone. Dice Matarrese. Prima della sentenza Bosman il calcio aveva delle regole che funzionavano. Ora che è cambiato tutto bisogna trovarne altre che lo facciano funzionare di nuovo.

Bufera spaccature ma non solo. Il calcio è strano ricco e povero fragile però pieno di risorse. Mentre ci si azzuffa per Bosman ecco tutte le federazioni si adeguano al dettato della sentenza Bosman. Ieri comunque sulla questione s'è espresso anche Giampiero Boniperti eurodeputato eletto nelle liste di Forza Italia ed ex presidente della Juventus. Lo sport è parte integrante della cultura dei popoli europei ed è capace di muovere e coinvolgere milioni di persone ha dichiarato Boniperti aggiungendo poi. Lo sport deve entrare nelle scuole più di quanto non accada oggi perché e salute fisica e psichica e deve essere attività integrante nel sistema educativo e nel nostro modo di vivere. L'ex presidente della Juve ha sottolineato l'importanza della decisione del governo britannico di pochi giorni fa di inserire il calcio come materia educativa nelle scuole auspicando l'estensione della misura a tutti i paesi europei. Per quanto riguarda l'ordinamento scolastico italiano in particolare l'attività sportiva nelle scuole è limitata alle

due ore settimanali dell'educazione fisica generica di tutte le materie da questo punto di vista l'Italia è assai indietro rispetto a quasi tutti gli altri paesi europei. Boniperti ha concluso la sua dichiarazione dicendo che un incremento del ruolo dello sport nella società europea consentirebbe anche di lottare con maggiore efficacia contro la tossicodipendenza perché tanti giovani potrebbero chiamarsi Sportivi con la esca mauscolosa chiudendo una volta per tutte la porta in faccia alla droga.

prospettarsi un nuovo affascinante progetto di grande calcio europeo. Una Coppa Uefa allargata a 119 squadre con un primo turno preliminare che partirebbe il 24 luglio con la possibile partecipazione di ben 7 squadre italiane (le solite 4 più 3 pescate dall'interrotto). Poi una Coppa delle Coppe allargata (con due italiane) e infine come piatto forte una Champions League che diventerebbe una sorta di campionato europeo delle All Stars cioè un grande appuntamento riservato ai club più prestigiosi. A questo torneo per esempio oltre alla squadra che vince il campionato se ne aggiungerebbe un'altra da selezionare tra le prime tre. In pratica verrebbero premiate le società con un punteggio complessivo più alto. In Italia una squadra come il Milan che da anni è protagonista in Europa con questo criterio non perderebbe mai il treno della Champions League. Con tutti i vantaggi relativi (diritti televisivi e pubblicitari) che potete immaginare. Queste proposte (quelle per l'Uefa sarebbe praticabile già dalla prossima stagione) che hanno trovato un certo riscontro. Proposte rivoluzionarie e anche un po' inquietanti per il conseguente declino dei campionati nazionali che potrebbero intrecciarsi anche al caso Bosman come merce di scambio per tenere a freno i club più potenti.

Riforma delle Coppe in arrivo un'overdose di pallone

Se passerà il nuovo progetto di allargare le Coppe europee, i italiani potrebbero trovarsi con 11 squadre iscritte ai vari tornei. Due nella Champions League, due nella Coppa delle Coppe, e ben 7 nell'Uefa (le solite 4 più tre pescate dall'interrotto). Un nuovo torneo che si giocherebbe tra il 22 giugno e il 20 agosto. Un'infinita overdose di calcio. È stato calcolato che per sviluppare nel tempo la Coppa Uefa (119 squadre) occorrerebbero 33 turni infrasettimanali su 34 settimane che si giocano in Italia per il campionato. Se a tutto ciò si aggiunge la Coppa Italia (8 turni) e la Nazionale, alla fine ogni spazio intermedio verrebbe coperto. Mal una pausa, quindi. Per ovviare a questa indigestione, si cercherebbe di ridurre a 16 squadre i campionati nazionali, come da tempo si auspica. Il presidente federale Matarrese, che spinge assai per portare la serie A a diciotto squadre nella stagione 1998-99, sembra disponibile ad accettare ora una revisione dei campionati. Ma nella migliore delle ipotesi non potrà avvenire prima della stagione 1997-98.

L'Ue vuole estendere la sentenza Bosman a Turchia, Est europeo e area nordafricana

«Apriamo anche ad altri paesi»

I legali della Comunità europea stanno studiando l'ipotesi di estendere l'efficacia della sentenza Bosman anche agli sportivi di Turchia, Est Europa, Nordafrica. Cioè ai paesi legati all'Ue da speciali trattati commerciali.

PAOLO FOSCHI

■ La sentenza Bosman oltre i confini dell'Unione Europea le deliberazioni della Corte di Giustizia potrebbero trovare applicazione anche all'estero. I legali della Comunità stanno infatti valutando la possibilità di estendere agli sportivi di Turchia, Est Europa e dell'area nordafricana l'abrogazione dei parametri di fine contratto e le limitazioni per gli stranieri. Perché? Semplice. L'estensione sarebbe relativa a tutti quei paesi legati all'Unione Europea da speciali

trattati commerciali. L'allargamento della sentenza Bosman in questo senso potrebbe essere consentito da alcune clausole inserite nei contratti di lavoro di quanti legalmente operano nell'Unione Europea. E da escludere invece un'estensione della sentenza ai paesi non membri poiché l'Ue non ha alcuno strumento per imporre le deliberazioni fuori dai propri confini. L'iniziativa dell'Ue è comunque allo stadio larvale: dal punto di vista giuridico la materia è contro-

versa. Ed è quindi prevedibile che l'estensione - qualora dovesse realmente esserci - non sarà comunque immediata. Intanto s'avvicina la Conferenza Intergovernativa dell'Ue (Cig) di Torino. E in quest'occasione che alcune forze politiche non solo del nostro paese ma anche di altri Stati comunitari intendono proporre la modifica del Trattato Ue per riconoscere allo sport eccezione analoga a quella riconosciuta alla cultura. Anche se il dispositivo della sentenza Bosman esclude in maniera chiara questa possibilità. Inoltre in un dibattito di poche settimane fa dell'Europarlamento è emersa chiaramente la volontà di molti deputati di vari paesi di continuare sulla strada tracciata dalla sentenza della Corte di Giustizia. In altre parole anche l'Uefa e il mondo sportivo europeo sperano ancora di salvare le vecchie regole. L'impressione è che prima o poi (più prima che poi comunque)

tutte le federazioni si adeguino al dettato della sentenza Bosman. Ieri comunque sulla questione s'è espresso anche Giampiero Boniperti eurodeputato eletto nelle liste di Forza Italia ed ex presidente della Juventus. Lo sport è parte integrante della cultura dei popoli europei ed è capace di muovere e coinvolgere milioni di persone ha dichiarato Boniperti aggiungendo poi. Lo sport deve entrare nelle scuole più di quanto non accada oggi perché e salute fisica e psichica e deve essere attività integrante nel sistema educativo e nel nostro modo di vivere. L'ex presidente della Juve ha sottolineato l'importanza della decisione del governo britannico di pochi giorni fa di inserire il calcio come materia educativa nelle scuole auspicando l'estensione della misura a tutti i paesi europei. Per quanto riguarda l'ordinamento scolastico italiano in particolare l'attività sportiva nelle scuole è limitata alle



NAPOLI, STRUTTURE SPORTIVE

Il Coni prende in gestione dal Comune 12 impianti Pescante: «Accordo storico»

■ NAPOLI Dodici grandi impianti sportivi del Comune di Napoli realizzati con i fondi della legge del dopo terremoto del 1980 sono stati affidati in gestione al Coni. La convenzione è stata firmata ieri dal sindaco di Napoli Antonio Bassolino e dal presidente del Coni Mario Pescante. La convenzione è stata oggetto di una delibera approvata ieri dalla giunta comunale. L'accordo prevede l'affidamento della gestione al Coni per sei anni rinnovabile per altri sei in cambio di un canone di 250 milioni di lire che sarà destinato alla manutenzione degli altri impianti sportivi gestiti dal Comune. Dei dodici grandi impianti tre palazzetti dello sport sei piscine una palestra e due campi di calcio otto sono già funzionanti mentre gli altri necessitano di lavori di ristrutturazione. Tutti sono stati chiusi per anni dopo l'inattu-

gurazione. È un accordo storico - ha detto Pescante - un modello che vale a livello nazionale si tratta di impianti che saranno gestiti direttamente dall'utenza sportiva. La apertura definitiva di questi impianti con la gestione Coni ha preannunciato Bassolino. Sarà festeggiato con un man festazioni intercomunali che si svolgeranno in diverse zone della città dopo le Olimpiadi di Atlanta forse a settembre. Il sindaco di Napoli ha sottolineato che quasi tutti gli impianti si trovano in quartieri di periferia e che nella convenzione sono state inserite clausole a favore delle scuole dei giovani dei meno abbienti e dei disabili. Pescante ha poi evidenziato il valore dell'accordo. Nel Sud è altissima la percentuale di impianti rimasti incompiuti o finiti e mai aperti. Venti monumenti nel deserto. Per questo il caso di Napoli assume una valenza particolare.